

Forse non tutti sanno che...

... al cadere dei confini di Roma esiste un territorio ricco di arte , storia, bellezze naturali dove gli Imperatori del mondo romano amavano villeggiare, dove sorgevano templi e santuari in onore del dio degli dei, dove Papi e nobili casate costruivano palazzi decorati con opere che avrebbero incantato turisti provenienti da ogni angolo della Terra.

Questi sono i Monti Prenestini e i Castelli Romani , un'area dove ogni luogo ha molto da raccontare, situati "fuori dal mondo a due passi dal Colosseo".

Questa è Vallefredda che poggia sulla storica "Via Labicana", una delle più antiche vie dell'agro romano, rinvenuta nel tracciato originario di fronte al Resort, grazie ad un accordo con la Soprintendenza Archeologica del Lazio e dell'Etruria Meridionale. Qui sorgeva una stazione di sosta "ad pictas", una specie di Resort del tempo, dove ristorarsi dalle fatiche del viaggio.

Nel 1880 la nota Via Consolare donò il nome al paese di Labico (rigorosamente con l'accento sulla terzultima sillaba) che lo storico natio Francesco Ficoneri identifica con l'antica "Labicum" e dove i Severi costruirono le Terme, dopo le più note dette di "Caracalla".

LABICO

Emerge nel 715 d.C. in un atto come "Fundum Longonienianum" mentre i Conti di Tuscolo, la fortificarono sin dall'XI secolo, ma le spietate truppe di Bonifacio VIII distrussero il Feudo Lugnano prima di diventare proprietà delle più antiche famiglie romane. Attualmente attraversata dalla Via Casilina, Labico sorge su un dosso tufaceo ed offre ai visitatori i resti di due torri del Castello Lugnano, la seicentesca Chiesa di Sant'Andrea Apostolo ed il misterioso complesso degli Arnari, che vede cunicoli di tufo scavato nella roccia per trasformare l'uva in nettare degli dei.

Fonti e fontanili caratterizzano il percorso delle Canapine, che parte dal centro del paese per immergersi tra boschi di nocchie, castagni e carpino dove il silenzio è interrotto soltanto dal rumore di chiare e fresche acque provenienti da cunicoli di origine romana, che confluiscono in antiche fontane come quella della Forma e come recita un antico adagio " Chi beve l'acqua della Forma a Labico torna!"

ARICCIA

(28 km dal Resort / 25 minuti in auto)

Ariccia è una delle località più conosciute e popolari dei Castelli Romani, sia per la rilevanza turistica del complesso monumentale chigiano e per l'importanza storica ed architettonica delle opere del Bernini che per l'importanza religiosa del santuario di Santa Maria di Galloro, per le caratteristiche fraschette dove è possibile mangiare la tradizionale porchetta, simbolo gastronomico del comune.

Idrografia

In territorio ariccino non scorrono corsi d'acqua notevoli, ma ai margini settentrionali ai confini con Rocca di Papa ed Albano Laziale, presso l'antico castello di Malafitto, si trovano le omonime sorgenti (565 m s.l.m.), che alimentano storicamente Ariccia dal 1614 ed Albano Laziale dal 1607: fin dall'età romana, inoltre, queste sorgenti erano note e l'acqua captata per l'approvvigionamento della villa di Domiziano a Castel Gandolfo e, successivamente, dei Castra Albana.

Orografia

Il centro storico è posto a 412 m s.l.m. (altitudine di palazzo Chigi), mentre il santuario di Santa Maria di Galloro è a 429 m s.l.m. e la parte più alta di parco Chigi è a 490 m s.l.m.

Clima

Dal punto di vista climatico il territorio rientra nel dominio del clima temperato mediterraneo con inverni miti, temperature autunnali superiori a quelle primaverili, estati ventilate.

Architetture religiose

- [Collegiata di Santa Maria Assunta](#)

La collegiata è il principale luogo di culto cattolico di Ariccia, e l'attuale edificio venne costruito tra il 1664 ed il 1665 su progetto dell'architetto Gian Lorenzo Bernini, grazie all'interessamento di papa

Alessandro VII e di suo nipote, il cardinale Flavio Chigi. L'architettura di questa chiesa, una delle più famose attrazioni turistiche dei Castelli Romani, è volutamente ispirata al Pantheon di Roma, ed è stata definita "esempio paradigmatico dell'architettura barocca". Gli stucchi dell'interno della cupola sono di Antonio Raggi: all'interno, sono conservate opere di Jacques Cortois detto "il Borgognone", Raffaele Vanni, Ludovico e Giacinto Gimignani, Bernardino Mei ed Alessandro Mattia da Farnese.

- Santuario di Santa Maria di Galloro.

Il santuario, dedicato all'immagine della Madonna di Galloro rinvenuta presso l'omonima località nel 1621 o nel 1623, è uno dei santuari mariani più frequentati del Lazio, oltre che uno dei beni architettonici monumentali inclusi nella schedatura di primo livello della provincia di Roma. Edificato tra il 1624 ed il 1633 assieme all'attiguo convento (che fu retto prima dalla Congregazione Vallombrosana e poi dalla Compagnia di Gesù, ancora oggi presente con una casa di ritiri spirituali), l'attuale aspetto venne dato alla chiesa con gli interventi finanziati dai Chigi con la consulenza di Gian Lorenzo Bernini, che ne disegnò la facciata, l'ultima campata e parte dell'altare maggiore.

- Chiesa di Santa Maria Assunta.

La chiesa è il principale luogo di culto della località Fontana di Papa, presso la parte aricina di Cecchina, situata lungo la strada statale 207 via Nettunense. La parrocchia conta circa 2500 abitanti.

Architetture civili

- Palazzo Chigi.

Il palazzo, edificato dalla famiglia Savelli alla fine del Cinquecento, passò poi ai Chigi che portarono avanti i lavori di ampliamento e sistemazione tra il 1661 ed il 1672. Gli interni furono arredati dai pittori seicenteschi Michelangelo Pace detto "il Campidoglio", Giovan Battista Gaulli detto "il Baciccio", Mario Nuzzi "Mario dei Fiori". L'attuale aspetto del palazzo è dovuto all'ampliamento voluto dal principe Augusto Chigi nel 1740 e all'arredo di alcune stanze commissionato tra il 1784 ed il 1787 da Sigismondo Chigi agli artisti Giuseppe Cades, Felice Giani e Liborio

Cocchetti. Nel 1988 il Comune di Ariccia ha acquistato la proprietà del palazzo e dell'adiacente parco Chigi. Attualmente, nel palazzo, conosciuto a livello nazionale per alcune scene di celebri film girate al suo interno (tra gli altri, "Il Gattopardo" di Luchino Visconti del 1963, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale ed Alain Delon), ospita il Museo del Barocco Romano.

Siti archeologici

Il sito archeologico più importante del territorio comunale sarebbe rappresentato dall'area della città latina e poi romana di *Aricia*, situato nell'area di Vallericcia più prossima all'attuale centro abitato: il sito archeologico tuttavia non è ben determinato, e parte dei reperti rinvenuti è andata perduta in tre secoli di scavi accidentali.

Fuori dall'area dell'antica città, sono state ritrovate due ville romane, la prima scavata nel 1919 in località Quarto Le Cese, presso Fontana di Papa, e la seconda nel 1976 in località Monte Gentile.

Aree naturali

Una piccola parte del territorio comunale di Ariccia è inclusa nel perimetro del *Parco Regionale dei Castelli Romani*, ente di tutela ambientale regionale istituito nel 1984 dalla Regione Lazio nell'area dei Colli Albani. La principale area di verde pubblico è il parco Chigi, la tenuta di caccia dei Chigi attigua a palazzo Chigi dal 1988 acquisita dal Comune di Ariccia. La particolarità del parco Chigi è che la scrupolosa tutela esercitata dai Chigi ha evitato (fino al secondo dopoguerra) la contaminazione tra l'originaria flora dei Colli Albani (formata da querce, tigli ed aceri) ed il castagno, introdotto per ragioni economiche tra il Seicento ed il Settecento. Attualmente, il parco si presenta caratterizzato in gran parte come un bosco di lecci e latifoglie.

Tradizioni e folclore

- Festa patronale di santa Apollonia.

Il 9 febbraio si celebra la festa della santa patrona del comune di Ariccia santa Apollonia: nel programma è prevista una processione per le vie del paese con la statua in legno dorato della santa.

Musei

Il polo museale più importante di Ariccia è il complesso monumentale di *Palazzo Chigi*, dal 1988 di proprietà comunale, all'interno del quale sono ospitati diversi percorsi museali.

La più importante raccolta museale del palazzo è la *Collezione Chigi*, composta da dipinti, sculture, decorazioni, arredi e suppellettili raccolte nel palazzo dai principi Chigi nei quattrocento anni della loro permanenza nella residenza. Tra la fine degli anni novanta e il Duemila la collezione Chigi si è arricchita di nuove opere d'arte, radunate nell'autunno 2007 nel *Museo del Barocco*, composto dalla *Collezione Fagiolo*, raccolta dal critico d'arte Maurizio Fagiolo dell'Arco, e dalle donazioni di Luigi Koelliker.

Cucina

Alcune delle caratteristiche fraschette in Via dell'Uccelliera.

La cucina ariccina non si distingue di molto dalla cucina romana, ma il prodotto culinario più conosciuto del comune è la *porchetta*, affiancata da altri prodotti meno caratteristici come il vino bianco e la mozzarella di bufala. Ariccia è anche uno dei pochi comuni dei Castelli Romani dove ancora esistono in gran numero le caratteristiche fraschette, che attirano un gran numero di frequentatori da Roma e dall'area castellana.

Eventi

- Sagra della porchetta;

si svolge la prima domenica di settembre a partire dal [1950](#): il programma prevede esibizioni musicali, allestimento di stand e mostre.

ARTENA

(10 km dal Resort /20 minuti in auto)

La città di Artena è situata nell'alta valle del [fiume Sacco](#), arroccato sulle prime propaggini dei [monti Lepini](#) a 578 [metri s.l.m.](#), ed a una distanza di 30 km a sud di Roma.

Storia

[Scavi archeologici](#) compiuti nei pressi del paese, hanno dimostrato l'esistenza di una città d'origine preromana, sorta prima dell'VIII secolo a.C. di cui restano imponenti [mura ciclopiche](#), e altri reperti straordinari, contenuti oggi nel museo archeologico dedicato a [Roger Lambrechts](#). Il nome di quella città non è mai stato ben definito. Alcuni archeologi sostengono che nell'attuale [territorio](#) comunale, sorgesse l'antica città di Artena descritta anche da [Tito Livio](#) nella sua monumentale storia di [Roma](#).

Negli anni recenti, il paese grazie alla vicinanza con le [città](#) di [Roma](#) e [Latina](#) e la posizione in prossimità del [casello autostradale](#) di [Valmontone](#), ha conosciuto un discreto sviluppo [demografico](#) ed [economico](#).

Il principale evento è la Processione della Madonna delle Grazie che si svolge ininterrottamente dal 1731 ogni anno il sabato che precede la terza domenica di maggio.

La Madonna delle Grazie di Artena è venerata nel paese fin dal XV secolo, quando fu ritrovata la Statua della Vergine delle Grazie, probabilmente trafugata da banditi in qualche chiesa del napoletano e lasciata dalle parti di Artena.

La prima processione si svolse a maggio del 1731 e da allora si è svolta ininterrottamente per 275 anni senza alcuna interruzione nemmeno nel periodo della guerra.

Tradizioni e Folclore

Dal 1789, circa, in Processione vengono portati i Cristi Fiorati, enormi Crocefissi inghirlandati con petali di fiori a rappresentare i temi più importanti della fede. Ogni confraternita ne porta in spalla uno accompagnato dallo stendardo della stessa confraternita.

La processione si svolge ogni terzo sabato di maggio e parte dalla casa abituale della Madonna delle Grazie, dal Santuario di Santa Maria, la chiesa posta nel punto più alto della città.

La Madonna resta coperta per oltre un anno alla vista del popolo e viene scoperta solo il venerdì vigilia della processione.

Solitamente i botti oscuri annunciano l'avvio della Processione: la Madonna attraverso le vie del centro storico di Artena raggiunge il paese a valle e poi risale verso il borgo antico, dove, dopo quattro ore di Processione, arriva nella Chiesa di Santa Croce. La statua viene messa in mostra per l'adorazione e la preghiera per una settimana, fino alla domenica successiva, quando attraverso un'altra processione ritorna nella Chiesa di Santa Maria.

La processione vede la partecipazione di oltre cinquemila persone. Tutte o quasi, scalze e con enormi ceri in braccio.

Altra manifestazione è il Palio delle Contrade, che si festeggia ogni secondo sabato di agosto;

La manifestazione si apre con la sfilata storica per le vie del borgo antico, fino al Parco di Villa Borghese; incantevole scenario dove si svolgono le 20 gare di abilità basate sulle antiche tradizioni, tra le dieci contrade di Artena. Una festa rinata nel 1992 che affonda le radici nel XIV sec. con il nome del Palio della Maddalena.

CASTEL SAN PIETRO ROMANO

(15 km dal Resort / 25 minuti in auto)

Castel San Pietro Romano, ridente paese che sorge sul Monte Ginestro a mt. 763 s.l.m., dista da Roma 43 km, ha circa 650 abitanti e si colloca nell'ambito di un territorio molto vasto che confina anche con la Capitale attraverso la propaggine di Castruccio; l'agglomerato storico mostra la struttura urbano-medievale del Borgo. Le sue origini sono remotissime: fin dal Paleolitico superiore, una tribù di aborigeni viveva su questo monte; quando la pianura sottostante fu bonificata, essi scesero e fondarono un altro villaggio che divenne poi la città di Praeneste.

Storia

Il paesino di Castel S. Pietro Romano deve il suo nome all'Apostolo Pietro che, secondo la leggenda, salì su questo monte per predicare il cristianesimo in contrapposizione al culto della Dea Fortuna Primigenia venerata nel sottostante santuario pagano. Secondo la tradizione locale fu lo stesso Costantino, primo imperatore cristiano, a denominarlo "Castrum Sancti Petri". L'epoca feudale alla fine del 1200 vide i Colonna protagonisti della storia locale. Il loro dominio fu avversato acerrimamente da papa Bonifacio VIII il quale, per contrastare il crescente potere della famiglia, mise a fuoco e fiamme l'intera zona. Soccombenti, i Colonna dovettero attendere la morte del pontefice, nel 1303, per essere reinseriti nel loro ruolo di feudatari dal suo successore, Benedetto IX.

Le lotte e le incomprensioni con la chiesa continuarono tuttavia finché nel 1630 Francesco Colonna cedette il fondo a Carlo Barberini, fratello di papa Urbano VIII. Queste vicissitudini esposero Castel San Pietro ad un continuo ed inesorabile declino a contrastare il quale solo nel recente passato si è corso ai ripari attraverso la riscoperta e valorizzazione delle sue risorse naturali ed ambientali.

Data l'altezza e la sua posizione geografica, da Castel San Pietro Romano si gode un panorama immenso e multiforme grazie alla molteplicità delle sue circostanze paesaggistiche.

Il paese oggi si presenta ancora integro con la sua pavimentazione di sanpietrini di pietra locale, con le sue caratteristiche viuzze e piazzette che fecero innamorare, negli anni cinquanta, Vittorio De Sica che scelse Castel San Pietro Romano per alcuni tra i suoi film più importanti: "Pane, amore e fantasia" e "Pane, amore e gelosia" con V. De Sica e G. Lollbrigida; "I due marescialli" con Totò e De Sica. Sempre qui fu girato il film con Ugo Tognazzi "Il Federale".

Monumenti e luoghi d'interesse

Il [centro storico](#), oltre a possedere piacevoli stradine e piazze caratteristiche, possiede diversi punti panoramici da cui è possibile osservare begli scorci della sottostante [Valle del Sacco](#) nonché le prime propaggini della città di [Roma](#).

Architetture religiose

- [Chiesa di San Pietro Apostolo](#)

La chiesa, che domina la principale piazza cittadina, sorge sui resti di una precedente costruzione romana, distrutta nell'VIII secolo. In seguito ad un recupero duecentesco, e dopo un tentativo irrealizzato di restauro progettato da [Pietro da Cortona](#), la struttura assunse la configurazione attuale nel 1732, anno in cui, per volontà di [Clemente XII](#), fu ingrandita e ristrutturata su progetto di [Nicola Michetti](#). In tale periodo furono realizzati il porticato esterno e la quasi totalità dell'apparato decorativo interno. Nella parete di sinistra sono conservate le spoglie di un martire cristiano, rinvenuto nel cimitero di S. Caledopio, a cui fu dato il nome di Clemente.

COLONNA

(14 km dal Resort / 20 minuti in auto)

Colonna è un comune italiano di 4.016 abitanti della provincia di Roma, nel Lazio. È il più piccolo dei Castelli Romani.

Storia

Il territorio di Colonna è il più accreditato dagli studiosi ad aver ospitato l'antica *Labicum ad Quintanas* (o Labico Quintanense), città latina erede della più antica [Labicum](#), espugnata nel [414 a.C.](#) dai Romani guidati dal *dictator* Quinto Servilio Prisco. In seguito a questa espugnazione, la città venne rasa al suolo e i labicani fondarono *Labicum ad Quintanas* o *Labici Quintanense*.

Labicum ad Quintanas divenne sede vescovile nel [IV secolo](#) rimanendo nella sua dignità fino al [1111](#). L'abitato iniziò a decadere fino a scomparire con la [Guerra Gotico-Bizantina \(535-553\)](#). Colonna viene citata per la prima volta il 1º gennaio [1047](#), in un atto

dell'imperatore [Enrico III il Nero](#) datato "*Kalendes Januarii actum ad Columna civitatem*". L'imperatore fu ospite del castello che aveva preso il nome da una colonna dell'antica Labicum Quintanense durante una sosta della marcia che stava effettuando con il suo esercito lungo la sottostante [Via Casilina](#). Nel 1101 Pietro dei [Conti di Tuscolo](#), figlio di Gregorio III, ricevette come eredità il territorio ed il Castello di Colonna, con [Monte Porzio](#), [Monte Compatri](#) ed altre terre circostanti: Pietro sarà il fondatore della casata dei [Colonna](#). Il *Castrum Columnae* venne venduto dai [Colonna](#) al cardinal Ludovico Ludovisi nel 1662. I Ludovisi lo rivendettero ai Rospigliosi-Pallavicini nel 1710. I Rospigliosi-Pallavicini mantennero il dominio feudale su Colonna fino al 5 giugno 1848.

Monumenti e luoghi d'interesse

- [Il Palazzo Baronale](#)

venne costruito nel XVI secolo sul primitivo *castrum* romano dalla famiglia Colonna, è ubicato nella parte più alta della collina e costituiva un intero isolato realizzato sopra costruzioni romane e in parte sul banco tufaceo. Il fronte principale ha un grande portale bugnato mentre il fronte opposto ha un doppio ordine a cinque fornic. Una parte del palazzo principesco fu modificata nel lato sud-occidentale con la realizzazione della Chiesa di San Nicola di Bari nel secolo XVIII voluta dai Pallavicini. Negli anni fra il 1953 ed il 1956, in posizione di contiguità con quanto rimasto della corte interna del Palazzo, è stato costruito un serbatoio idrico, detto amichevolmente "il dindarolo" dagli abitanti di Colonna, che rende caratteristica l'immagine di questo paese da qualunque strada vi si arrivi.

Tradizioni e folclore

- Mostra dei presepi allestita nelle grotte di Colonna, nel periodo natalizio e dell'epifania dal 20 dicembre.
- Palio degli Asini della Città di Colonna a Settembre (Non viene più effettuato dal 2010 per protesta degli animalisti. Ultima edizione: Settembre 2009)

Museo della Stazione

Alla Stazione Colonna il fabbricato viaggiatori ristrutturato contiene il Museo della Stazione e della [Ferrovia Roma-Fiuggi](#) con al suo esterno materiali rotabili recuperati e restaurati.

Eventi

- [Sagra dell'Uva Italia](#): festività celebrata dal [1960](#) l'ultima domenica di settembre, tende ad esaltare un prodotto tipico della zona;
- [Corri Colonna - Trofeo Cantine Conte Zandotti- Gara podistica di 10 chilometri](#) - Ultima domenica di settembre,
- [Sagra delle Pincinelle](#): si celebra la terza domenica di settembre;
- [Sagra del Cocomero](#) (Rione Maranella) agosto

CASTEL GANDOLFO

(30 km dal Resort / 30 minuti in auto)

Castel Gandolfo è un comune di circa 8.720 abitanti che si trova nel Lazio, in provincia di Roma. Posto nel cuore dei Castelli Romani, Castel Gandolfo sorge ad oltre 425 m.s.l.m., sulle sponde del Lago di Albano.

Storia

Le origini del borgo sono molto antiche e alcuni studiosi ritengono che l'abitato sorga sui resti della mitica città di Alba Longa, fondata, secondo la tradizione, da Ascanio, il figlio di Enea. L'economia di Castel Gandolfo è legata principalmente al turismo, molto fiorente sia grazie all'ottima posizione geografica del luogo sia alla presenza del Palazzo Pontificio, che durante i mesi estivi ospita il Papa.

San Sebastiano, festeggiato ogni anno la prima domenica di settembre, è il patrono di Castel Gandolfo.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Villa Albana di Domiziano:

si tratta dei resti monumentali della [villa romana](#) di [età imperiale](#) fatta edificare da [Tito Flavio Domiziano \(81-96\)](#), collocati in massima parte all'interno di Villa Barberini, nell'area extra-territoriale delle Ville Pontificie. La villa consisteva in un enorme complesso che si sviluppava su tre terrazzamenti lunghi circa 500 metri ciascuno. Il quartiere residenziale, di proporzioni enormi e scarsamente conservato, si articolava attorno a tre cortili, ed era circondato da alcuni ninfei che affacciavano sul Viale dei Ninfei, da un [criptoportico](#), da un [teatro](#) e da un circo.

Sicuramente, l'approvvigionamento idrico del complesso era fornito da due acquedotti provenienti da [Palazzolo](#) in comune di [Rocca di Papa](#) e Malafitto in comune di [Ariccia](#), che affluivano in tre monumentali cisterne.

FRASCATI

(30 km dal Resort / 30 minuti in auto)

Frascati è un comune della provincia di Roma, nella regione Lazio del centro Italia. Si trova a 20 chilometri (12 miglia) a sud-est di Roma, sui Colli Albani vicino all'antica città di Tusculum. Frascati è strettamente associato con la scienza, è la posizione di numerosi laboratori scientifici internazionali.

È rinomata per il suo vino bianco, Frascati. È anche un importante centro storico e artistico.

La più importante scoperta archeologica della zona, che risale ai tempi degli antichi Romani, durante la tarda età repubblicana, è una villa romana patrizia probabilmente appartenenti a Lucullo.

Storia

Secondo il Liber Pontificalis, nel IX secolo Frascati era un piccolo villaggio, probabilmente fondato due secoli prima. Il nome della città deriva probabilmente da una tipica tradizione locale di raccolta di legna da ardere ("frasche" in italiano) - molti toponimi intorno alla città si riferiscono agli alberi o in legno. Dopo la distruzione della vicina Tuscolo nel 1191, la popolazione della città è aumentata e il vescovado si trasferì da Tusculum a Frascati. Papa Innocenzo III ha approvato la città come un feudo della basilica di San Giovanni in Laterano, ma nei secoli successivi il suo territorio sono stati devastato da incursioni frequenti impoveriti esso. E 'stato di proprietà di varie famiglie baronali, tra cui la Colonna, fino a quando, nel 1460, Papa Pio II fortificò la città con pareti.

All'inizio del XVI secolo, Papa Giulio II diede Frascati come possedimento feudale al condottiero Marcantonio I Colonna, che vi abitò dal 1508 insieme alla moglie Lucrezia della Rovere (1485-1552), nipote di Papa Giulio II. Nel 1515 ha dato Colonna Frascati suo primo statuto, Statuti e Capituli del Castello di Frascati, sotto il titolo latino *Populus antiquae civitas Tusculi*.

Nel 1518 è stato costruito un ospedale, intitolato a San Sebastiano, in ricordo della vecchia basilica distrutta nel 9 ° secolo. Dopo la morte del principe Colonna nel 1522, Lucrezia della Rovere venduto Frascati a Pier Luigi Farnese, nipote di Papa Paolo III.

Il 1 maggio 1527 una società di Lanzichenecchi, dopo aver saccheggiato Roma, è arrivato fuori dei villaggi confinanti. Tuttavia, i soldati hanno cambiato la direzione del loro movimento accanto a una nicchia, una "Edicola rurale" consacrato alla Vergine Maria, e la città è stato quindi salvato. Questo evento è ricordato da una chiesa ormai chiamato Capocroce.

Nel 1538, Papa Paolo III conferito il titolo di "Civitas" di Frascati, con il nome di "Tusculum Novum". Nel 1598 iniziò la costruzione di una nuova cattedrale dedicata a San Pietro.

Il 15 Settembre 1616 la prima scuola pubblica e gratuita in Europe è stata fondata su iniziativa di San Giuseppe Calasanzio.

Tradizioni e Folclore

Festa religiosa a Frascati: arrivo di San Giuseppe Calasanzio e l'immagine della Madonna (1823).

Il 18 giugno 1656 parte dell'intonaco staccata una parete all'interno della Chiesa di Santa Maria in Vivario, e un antico affresco divenne visibile. Era l'immagine dei Santi Sebastiano e Rocco, protettore dalla peste. In quello stesso anno ci fu un'epidemia di peste a Roma ma

Frascati è rimasta inalterata. Da quell'anno, i due santi sono stati copatroni Santi della città. Ci sono statue dei due santi nella facciata del Duomo.

Nel 1757 il teatro Valle aperto nel centro della città, e nel 1761 la fortezza cambiato in un palazzo principesco con il patrocinio del Cardinale Henry Stuart duca di York.

Nel 1809 Frascati fu annessa all'impero francese, e selezionato come la capitale del cantone romana.

In autunno 1837, ci fu una epidemia di peste a Roma, e 5.000 persone hanno lasciato Roma. Frascati fu l'unica città che ha aperto le sue porte a loro. Da allora la bandiera di Frascati è stato lo stesso di Roma, giallo e rosso. Nel 1840 la "Accademia Tuscolana" è stata fondata nella città dal cardinale-vescovo Ludovico Micara.

Nel 1856 la città è stata scelta come capolinea della ferrovia Roma-Frascati, la prima ferrovia da costruire da parte dello Stato Pontificio. L'ultima sezione della linea ferroviaria è stata aperta nel 1884, 14 anni dopo la città entrò a far parte del nuovo Regno d'Italia. Il 17 dicembre 1901, Frascati ha iniziato a ricevere energia elettrica da una centrale idroelettrica a Tivoli.

Nel 1906, una linea di tram elettrico aperto per il servizio tra Frascati, Roma e Castelli Romani. I tram viaggiavano interamente su binari fissati su strade già esistenti come tram elettrico interurbana (metropolitana leggera). Nel 1954 la linea di tram elettrico è stato sostituito da bus. Un altro servizio elettrico tram, la Roma e Fuggi Rail Road, chiamato "Vicinali", è stato aperto per il servizio nel 1916.

E' collegato Frascati, Monte Porzio Catone, Monte Compatri e San Cesareo. Questa linea di tram è stato distrutto nel 1943 ed è stato sostituito da bus.

Nel 1943, durante la Seconda Guerra Mondiale, Frascati fu pesantemente bombardata. Circa il 50% dei suoi edifici, tra cui molti monumenti, ville e case, sono stati distrutti. Molte persone sono morte in quel raid aereo e in un secondo attacco aereo il 22 gennaio 1944, il giorno della battaglia di Anzio (Operazione Shingle).

La città è stata liberata dall'occupazione nazista il 4 giugno 1944 dal 85 ° divisione di fanteria. Nel 1944-1945 le rovine degli edifici sono stati usati per compilare in una valle, e quella terra ora supporta la "8 set Stadium".

Villa Aldobrandini

Sorge su un'altura panoramica che sovrasta l'ingresso alla cittadina, ed ha una storia plurisecolare, divisa tra importanti famiglie e [papato](#).

Fu costruita per il [cardinale Pietro Aldobrandini](#), nipote del [Papa Clemente VIII](#) su di un edificio preesistente del [1550](#) appartenuto a monsignor [Alessandro Rufini](#). I lavori di costruzione della villa richiesero quattro anni, dal [1598](#) al [1602](#) e furono diretti dall'architetto [Giacomo della Porta](#), successivamente completati intorno al [1621](#) dagli architetti [Carlo Maderno](#) e [Giovanni Fontana](#). Nel 1612 fu terminato il mascherone dello splendido parco e in qualità di fontaniere, per controllare i sistemi idraulici, fu assunto Orazio Olivieri da Tivoli. Costosissimi furono i lavori per dotare il parco di giochi d'acqua; furono spesi più soldi di quelli impiegati per edificare la Villa. Il colle infatti era privo di falde acquifere per cui si dovettero affrontare spese non indifferenti per finanziare i lavori per cui si dovettero affrontare spese non indifferenti per finanziare i lavori necessari a reperire l'acqua. Nel [1668](#) vi ebbe luogo la prima assoluta di La Circe di [Alessandro Stradella](#). Di notevole pregio il Teatro delle Acque di [Carlo Maderno](#) e [Orazio Olivieri](#). All'interno della villa vi sono affreschi di artisti barocchi e manieristi come i fratelli [Zuccari](#), il [Cavalier d'Arpino](#) ed il [Domenichino](#). Sull'ingresso della villa nella piazza principale di Frascati, il monumentale ingresso dell'architetto [Carlo Francesco Bizzaccheri](#) del XVIII secolo. Di particolare interesse la Sala del Parnaso. La villa, edificata al di sotto del tuscolo, è circondata da un magnifico parco, in cui trovarono posto esemplari secolari di platani, lecci e pini; è facilmente individuabile anche da lontano da chi sta raggiungendo Frascati. A buon diritto il giudizio espresso da Johann Wolfgang Goethe (che compì nel 1786-88 un viaggio in Italia sotto falso nome) nei confronti di una dimora tanto lussuosa e privilegiata per la sua posizione panoramica nella quale fu ospite: *"Ben difficilmente una villa può trovarsi in una posizione più deliziosa"*.

Scuderie Aldobrandini

Il museo tuscolano sito nelle Scuderie Aldobrandini, edificio del seicento, ristrutturato da Massimiliano Fucksas, contiene reperti archeologici recuperati nel nostro territorio e in special modo al Tuscolo. Tra i vari reperti si segnalano le urne cinerarie con epigrafi, del IV-III secolo a. C., una statua colossale di un'Afrodite Urania, databile al 50 a. C., una statua arcaizzante di Dioniso con pantera, del II secolo d. C. ed un frammento fittile votivo con la rappresentazione di un giovinetto di epoca augustea.

Nella sezione storico-artistica sono esposti dieci modelli lignei delle Ville Tuscolane e numerose incisioni e medaglie rare relative alle

ville rinascimentali e a personaggi famosi come il Duca di York, vescovo della diocesi di Frascati per oltre un quarantennio.

GROTTAFERRATA

(34 km dal Resort / 30 minuti in auto)

Grottaferrata è un piccolo comune situato sulle pendici dei Colli Albani, a 20 chilometri (12 miglia) a sud-est di Roma. È conosciuta soprattutto perché ospita l'[abbazia di Santa Maria di Grottaferrata](#), fondata nel [1004](#) da [san Nilo da Rossano](#) e costituita attualmente in [abbazia territoriale](#) retta dall'[Ordine Basiliano Italiano di Grottaferrata](#)

Storia

In passato la città ha rivestito una grande importanza, imponendosi nel panorama religioso come un'assoluta isola greco-cattolica in terra pontificia. Ciò grazie alla presenza di S. Nilo che, nel 1044, con S. Bartolomeo di Rossano Calabro ed altri confratelli, fondarono un'abbazia sede di una congregazione religiosa basiliana alla quale facevano capo altre fondazioni di rito greco-cattolico sparse per tutta la penisola. Si presume che le prime stanze abitate dai religiosi appartenessero ad un'antica villa romana preesistente, stanze che,

chiuse da un'inferriata di ferro, diedero origine al nome del paese, storpiato dal latino "crypta ferrata". Le strutture architettoniche del monastero furono ampliate e modificate in epoca rinascimentale, com'è il caso della fortificazione creata da Giuliano da Sangallo, il più importante architetto militare dello Stato Pontificio. La configurazione che Sangallo diede all'abbazia è quella di un luogo di culto completamente fortificato e protetto da una possente cinta muraria attorno alla quale si è sviluppato progressivamente il borgo. L'intervento ulteriore del cardinale Giuliano della Rovere non ha fatto che adattare l'edificio religioso alle nuove esigenze difensive, ed in particolare all'uso delle artiglierie.

Da questo continuo rimaneggiamento si è salvato lo splendido campanile romanico, caratterizzato dalle cinque file di trifore che ornano i quattro lati.

Grottaferrata è celebre per esser stata in passato il luogo dove morì nel medioevo il Papa Benedetto IX, noto alla storia come il Papa dei tre pontificati.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Abbazia greca di San Nilo

L'Abbazia greca di San Nilo a Grottaferrata venne fondata nel 1004 da alcuni monaci che arrivavano dalla Campania, discepoli dell'abate Nilo, ovvero San Nilo da Rossano, di origine greca e proveniente dalla Calabria bizantina. Alla morte dell'abate Nilo, che non vide ultimata l'abbazia, San Bartolomeo fu il suo successore; nel 1024 l'Abbazia San Nilo venne consacrata da papa Giovanni XIX. L'abbazia rappresentò un famoso coacervo culturale per i numerosi codici che sono ancora conservati nella biblioteca.

L'esterno della chiesa, con un bellissimo rosone e fini decorazioni arabeggianti, mantiene la struttura originaria; l'interno è barocco a tre navate; quella laterale ospita la Cappella Farnesiana con affreschi che narrano le vicende di San Nilo.

Nell'abside, l'icona di Maria col Bambino è opera di Gian Lorenzo Bernini.

Il monastero, che contiene la biblioteca, si trova accanto alla chiesa.

- Chiesa del Sacro Cuore

La Chiesa del Sacro Cuore è il principale edificio di culto cattolico della città di Grottaferrata, e il luogo religioso per eccellenza insieme all'Abbazia greca di San Nilo, situata poco distante.

Si tratta di un pregevole edificio in stile neogotico, ispirato alle chiese americane di inizio Novecento, costruito proprio nella prima metà del XX secolo per i Padri Passionisti, la cui sede è antistante l'edificio. La bella facciata, dal colore rosso scuro e con decori bianchi, si contraddistingue per la suddivisione in tre portali, la presenza di un colonnato a cinque bifore sormontato da un rosone, e dalle piccole guglie che aumentano la tensione dell'edificio verso l'alto.

La Fiera Internazionale di Grottaferrata

Dal 21 al 29 marzo prossimi si svolgerà la Fiera Internazionale di Grottaferrata, manifestazione storica nel Comune di Grottaferrata che quest'anno giunge alla 415a edizione. La Fiera è un evento di successo, con una formula consolidata, che per il primo anno Promonoleggi si impegna a rafforzare e amplificare nel suo concept originario rendendola oltre che un'importante vetrina con una più vasta proposta merceologica. I settori merceologici comprendono l'artigianato, l'enogastronomia, la casa e il verde il tutto pensato per farti rivivere lo spirito antico del "Symposium", luogo in cui mangiare, bere, fare arte e discutere.

MARINO

(40 km dal Resort / 45 minuti in auto)

Marino è un famoso paese dei Castelli Romani, conosciuto oltre che per la collocazione in una prestigiosa posizione affianco al cratere vulcanico oggi occupato dal Lago di Albano, anche per la produzione di vino bianco, che è protagonista ogni anno ad ottobre della Sagra dell'Uva.

Durante i festeggiamenti curiosa è l'usanza del paese di far uscire vino, anziché acqua dalla Fontana dei Mori sita in Piazza Matteotti, cara agli abitanti proprio per questa particolarità.

Nel periodo in cui era comune Romano prendeva il nome di Castrimoenum, passato anche sotto il patrimonio di S. Pietro, nel XIII secolo diventa feudo degli Orsini e in seguito dei Colonna che gli attribuiscono il nome attuale.

Tradizioni e folclore

A Marino durante la [Sagra dell'Uva](#) si svolge uno dei cortei storici in costume più antichi d'[Italia](#): la prima edizione si tenne nel [1929](#) e fu saltuariamente ripresa negli anni successivi finché non si riprese a celebrarla con continuità a partire dal [1969](#) per iniziativa del gruppo culturale "Storia ed Arte": dagli [anni novanta](#) il corteo viene curato da due associazioni culturali che realizzano i costumi e reperiscono i figuranti, "Arti e Costumi Marinesi" (nata nel [1995](#)) e "Lo Storico Cantiere" (nata nel [1991](#)).

Il corteo storico ricorda il ritorno del [feudatario Marcantonio II Colonna](#) in patria dopo la vittoria ottenuta come ammiraglio della flotta pontificia nella [battaglia di Lepanto del 1571](#) contro l'[impero ottomano](#): tuttavia non si ricorda l'ingresso a Marino, avvenuto probabilmente in forma privata il 4 novembre [1571](#), bensì l'ingresso trionfale a [Roma](#), concesso all'ammiraglio vittorioso da [papa Pio V](#) il 4 dicembre dello stesso anno.

Musei

- [Museo civico "Umberto Mastroianni"](#): il [museo civico "Umberto Mastroianni"](#) è il principale museo della città, ed è collocato nella [ex-chiesa di Santa Lucia](#). In seguito al ritrovamento massiccio di reperti archeologici durante scavi casuali nel territorio marinese alla fine dell'[Ottocento](#), nel [1904](#) il Comune pensò di allestire un antiquarium comunale al piano nobile di [Palazzo Colonna](#): l'antiquarium venne disperso dal bombardamento aereo anglo-americano del palazzo il 2 febbraio [1944](#) ed i pochi reperti sopravvissuti, assieme a nuovi ritrovamenti, furono accumulati nei magazzini dell'[istituto statale d'arte "Paolo Mercuri"](#) dove sono rimasti fino all'istituzione del museo civico nel [2000](#). Fra le opere più notevoli, un rilievo con volto di [Medusa](#) in [marmo bianco](#) diventato simbolo del museo, due sostegni da tavola in marmo bianco a grana grossa, ed alcuni componenti dell'antica chiesa gotica come l'affresco di un santo.

- Museo del bottaio:

questo piccolo spazio museale è stato allestito all'inizio degli [anni duemila](#) in una cantina di via Costa Caselle che presenta una caratteristica bombatura degli stipiti in [peperino](#), praticata per far passare le [botti](#). All'interno, strumenti tradizionali della [viticoltura](#) e della produzione vinicola, ed altri ricordi del mondo contadino: vi si svolgono eventi culturali soprattutto nel mese di ottobre, in corrispondenza con la [Sagra dell'Uva](#).

- Percorsi nel sottosuolo:

Le grotte sotterranee di [Palazzo Colonna](#), probabilmente la più vasta rete di grotte tra le tante scavate nel sottosuolo del [centro storico di Marino](#), sono state aperte al pubblico nel [1999](#): vi si accede dalla sede dell'associazione pro loco in largo Palazzo Colonna.

In questi spazi suggestivi si svolge, durante il periodo [natalizio](#), un'esposizione di [presepi](#) chiamata "presepi in grotta".

Infine, il Comune ha intenzione di realizzare un polo museale cinematografico, in considerazione della grande quantità di [film girati ai Castelli Romani](#) nel corso della seconda metà del Novecento. Il progetto, che doveva essere portato a termine entro il [2008](#) grazie ad un finanziamento comunale di 500.000 euro, sembrerebbe tuttavia ancora in cantiere.

NEMI

(23 km dal Resort / 30 minuti in auto)

Nemi è un comune italiano di 2.026 abitanti, della provincia di Roma nel Lazio.

Posizionato quasi al centro dei Colli Albani, a 521 m s.l.m., Nemi è il comune più piccolo dell'area dei Castelli Romani, noto per la coltivazione delle fragole sulle sponde del Lago di Nemi e per la relativa sagra, che si svolge ogni anno la prima domenica di giugno.

Il centro storico è situato in posizione panoramica sul Lago di Nemi, celebre per essere stato il luogo del ritrovamento nel 1927-1932 di due navi celebrative romane dell'età dell'imperatore Caligola, conservate nel Museo delle Navi Romane fino alla loro distruzione nel 1944. Il comune è interamente incluso nel perimetro del Parco Regionale dei Castelli Romani.

Il territorio nemorense come quello dell'intera area dei Colli Albani, è stata soggetto tra i 600.000 ed i 20.000 anni fa circa all'attività eruttiva del Vulcano Laziale. Il suolo è dunque composto in massima parte di materiale vulcanico, ed abbondano minerali caratteristici come il peperino ed il tufo.

Monumenti e luoghi d'interesse

- La chiesa di San Nicola:

edificata dopo l'editto di Milano (313 d.C.) con cui si liberalizzò il culto cristiano. È completamente diruta. I ruderi sono ancora visibili nei pressi dell'acquedotto delle Mole, sulla riva est del lago di Nemi. Accanto si possono osservare i resti di un complesso edilizio con absidi, cunicoli e muri, che probabilmente era un impianto termale: infatti sopra di esso c'è la leggendaria fonte della ninfa Egeria, la mitica consigliera di Numa Pompilio, che a furia di piangere per la morte del re fu tramutata in sorgente dalla dea Diana. Questa struttura è databile fra il I secolo a.C. e il IV secolo, cioè nel periodo di massimo splendore del tempio di Diana.

- La chiesa di Santa Maria:

anch'essa diruta, fu edificata sulla riva opposta del lago in epoca imprecisata. ospitò fino alla sua demolizione l'icona di Vesacarro. Fu distrutta nel 1637 quando i frati minori cappuccini lasciarono il sito, dato loro come abitazione da Ascanio I Colonna nel 1534, per passare nel nuovo convento appositamente costruito per loro in Genzano di Roma presso la chiesa di San Francesco d'Assisi. Di questa chiesa non resta nulla ed è difficile anche accertare con esattezza il luogo ove era edificata.

- La parrocchiale di Santa Maria del Pozzo:

fu costruita in sostituzione della cappella di palazzo eretta dai cistercensi che sorgeva su un'area oggi occupata dal castello Ruspoli e che venne demolita per far posto ad un ampliamento dello stesso avvenuto nel Cinquecento. La cappella era intitolata a Maria "*de puteo*", perché sorgeva vicina ad un pozzo presso il quale, ad alcune fanciulle del paese, apparve la Vergine Maria (di questo pozzo ne sono state rintracciati i resti durante i lavori di restauro del castello). La chiesa, intitolata all'Immacolata dai Frangipane che la edificarono,

conserva tuttavia la denominazione di santa Maria del Pozzo, anche se l'iscrizione posta sulla facciata, aggiunta solo nel 1934, la vorrebbe intitolata all'Assunta.

La chiesa, ad una navata con sei cappelle laterali e transetto, conserva la pala cinquecentesca dell'antica chiesa con l'effigie della Madonna del pozzo e dei protettori del paese, i santi apostoli Filippo e Giacomo, e un Trittico ligneo di scuola Antoniazzesca (Antoniazza Romano): d'epoca quindi fra la seconda metà del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento. Rappresenta il Cristo al centro, con San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista ai lati.

- Il santuario del Santissimo Crocifisso:

venne fondato nel 1637 dal marchese Mario Frangipane per ospitare i padri francescani dopo che i padri Cappuccini si erano trasferiti a Genzano, nel Convento dei Cappuccini. Nel 1645 arrivarono i religiosi e la nuova chiesa venne intitolata alla Madonna di Versacarro. Nel 1669 venne esposto un Crocifisso ligneo, opera di fra Vincenzo da Bassiano. La tradizione vuole che fosse trovato miracolosamente compiuto. Da allora il luogo di culto prese nome di Santuario del Crocifisso. Nel 1675 padre Felice da Napoli dipinse alcune opere alle pareti della chiesa. L'antica icona della Vergine di Versacarro venne rubata nel febbraio 2002 e in seguito ritrovato il 30 marzo 2006 a Messina dalla Polizia.

Architetture civili

- Palazzo Ruspoli:

edificato nel medioevo dai Conti di Tuscolo, sovrasta il paese di Nemi. Ristrutturato durante il Rinascimento, ha una torre cilindrica attorno alla quale si sviluppa il palazzo baronale. Al suo interno conserva antichi frammenti marmorei e decorazioni a tempera del XVIII secolo opera del pittore Liborio Coccetti, realizzate in vari ambienti, e del XIX secolo. Circondato da un giardino pensile è certamente uno dei palazzi più belli del territorio dei Castelli Romani. Il palazzo versa attualmente in stato di abbandono, con porte e soffitti puntellati, mostre di camini e pavimenti asportati, e le decorazioni parietali nere e cadenti, in contrasto con le pareti esterne restaurate che darebbero la sensazione di un palazzo in perfette condizioni di conservazione.

- L'osteria della Fajola/Casale dei Corsi:

situata sull'attuale strada statale 217 via dei Laghi, antica via corriera tra Roma e Napoli, ai confini fra i territori dei comuni di Nemi, Rocca di Papa e Velletri, ha segnato per oltre cinquecento anni il punto di passaggio dei viaggiatori diretti verso Velletri e il napoletano o verso Roma, prima della riapertura della via Appia alla fine del Settecento. Il luogo, un edificio di non grandi dimensioni, era adibito a stazione di posta con la tipica osteria per i viaggiatori. Vi fu poi posta anche una guarnigione di soldati corsi, ivi stanziati a partire dal 1658, là collocati a guardia della strada perennemente infestata dal brigantaggio (anche lo scrittore francese Stendhal trattò dei briganti della Fajola nelle *Chroniques italiennes*). Per la guarnigione si costruì un quartiere e persino una chiesa, dedicata a sant'Antonio da Padova. I soldati corsi vennero presto sostituiti da altri gendarmi che continuarono ad essere là presenti fino al 1866. Del complesso non rimangono che le mura perimetrali, oggi sottoposte ad un incauto ed invasivo lavoro di recupero che ha sventrato quanto di più significativo rimaneva, ovvero la grande volta a botte dell'osteria.

Resti archeologici

- [Il lago di Nemi e sul lato ovest del cratere Genzano di Roma.](#)
- [Il tempio di Diana Aricina:](#)

era un enorme complesso collocato su un'area di 45.000 metri quadrati dal perimetro di 200 metri per 175, sostenuta a valle da costruzioni triangolari e a monte da nicchioni semicircolari in cui probabilmente c'erano statue e un terrazzamento superiore. All'interno della piattaforma correavano due portici di ordine dorico, uno con colonne intonacate in rosso, l'altro con colonne di peperino grigio scuro; c'erano statue, ambienti per i sacerdoti, alloggi per i pellegrini, celle donarie, un tempio, bagni idroterapici e perfino un teatro; di tutta questa struttura sono visibili una parete di grandi nicchioni, una parte del pronao con almeno un altare votivo, e alcune colonne.

La maggior parte del tempio, che si allargava su una superficie di oltre 5000 metri quadrati, è tuttora da riportare alla luce. Le parti più alte, come i nicchioni, che affiorano dal suolo per diversi metri la dicono lunga sulla maestosità che il tempio doveva avere. Il tempio, santuario molto frequentato fino alla tarda età imperiale, fu abbandonato con l'avvento del cristianesimo e in parte depredata di marmi e decorazioni; la selva pian piano lo ricoprì quasi completamente. Gli scavi archeologici iniziarono nel XVII secolo, ad opera soprattutto di amatori e studiosi stranieri, e così per gran parte i reperti, soprattutto statue di splendida fattura, ora si trovano sparsi nei musei d'Europa. Altri pezzi si trovano nel museo delle Navi Romane e nei musei romani di Villa Giulia e delle Terme di Diocleziano.

- L'emissario del lago di Nemi:

nella valle del lago c'era anche un'altra costruzione notevolissima: l'emissario artificiale, costruito nel V secolo a.C., cioè prima della dominazione romana; un cunicolo lungo 1.635 metri e largo 80 cm, scavato nella roccia, che congiungeva il lago a Vallericcia, di là del cratere, col doppio scopo di mantenere costante il livello del lago e di irrigare la valle. Sulle pareti sono ancora visibili i segni lasciati dai rudimentali strumenti degli operai, che lavorarono partendo da un capo e dall'altro, e si incontrarono al centro con un errore di pochissima entità. Ha una camera d'ingresso in opera quadrata di peperino e un sistema di chiuse sorprendentemente efficace; da Vallericcia prosegue a cielo aperto passando per Cecchina fino a giungere ad Ardea, dove sfocia nel mare. Fu restaurato negli anni venti per coadiuvare lo svuotamento del lago quando si recuperarono le due navi celebrative: oggi è interamente visitabile.

- La villa di Cesare:

l'esistenza di una villa di Gaio Giulio Cesare nel territorio aricino prossimo al tempio di Diana Aricina o Nemorense è attestata da Cicerone e Svetonio: la villa fu probabilmente edificata tra il 61 ed il 58 a.C., ma per Svetonio non soddisfece Cesare che la fece radere al suolo: ad ogni modo ulteriori studi hanno confermato che il definitivo abbandono della villa è da collocarsi tra il III ed il IV secolo.

Tradizioni e folclore

- [Festa patronale dei santi apostoli Filippo e Giacomo](#), il primo maggio. Si celebra con una solenne processione nella quale viene trasportato, oltre la reliquia dei santi, lo stendardo dei santi patroni.

- [Sagra delle fragole](#):

Le prime notizie sulla sagra documentate negli archivi comunali di Nemi la datano dal 1922. La fragola, nelle sue due varietà ("di stagione" e "rifioventi"), è un prodotto caratteristico di Nemi da secoli: le fragole nemorensi furono cantate e rese celebri dalla famosa canzone in dialetto romanesco *Na gita a li Castelli* di Franco Silvestri (1926), portata al successo da Ettore Petrolini. Da alcuni anni accanto alla sagra delle fragole si tiene la *Mostra dei Fiori*, al termine della quale il fioraio vincitore riceve la Fragola d'Oro, ovvero una fragola ricoperta d'oro tramite bagno galvanico.

Musei

- [Il museo delle Navi Romane](#)

È posto sulla riva del [lago di Nemi](#): costruito negli anni trenta per proteggere i preziosi scafi appena estratti dalle acque, è una costruzione particolare perché offre un rarissimo esempio di struttura concepita appositamente in funzione del contenuto e condizionata da quest'ultimo nelle soluzioni architettoniche: in effetti il museo è un doppio hangar di calcestruzzo delle dimensioni esatte per le due navi, che erano lunghe poco meno di 80 metri. Il progetto fu realizzato gratuitamente dall'architetto [Vittorio Ballio Morpurgo](#), che lo volle con grandi superfici vetrate e realizzò al di sopra del tetto una terrazza praticabile da cui si gode un panorama inedito del lago, proprio sulla sponda ma in posizione elevata. Il museo fu inaugurato il 21 aprile del [1940](#). Dopo il malaugurato incendio delle navi avvenuta nel [1944](#) rimase chiuso a lungo. È stato in seguito ristrutturato ed ospita un tratto dell'antica *via Sacra*, i modelli in scala 1:5 delle navi realizzati nei cantieri navali di [Castellammare di Stabia](#) tra il [1950](#) ed il [1952](#) sulla base dei molti disegni tecnici eseguiti dagli ingegneri della Marina all'epoca del recupero, pannelli illustrativi, il materiale scampato all'incendio, reperti del tempio di Diana e, davanti

all'entrata, il profilo di una delle navi, recentemente ricostruita dai maestri d'ascia dei cantieri navali di [Torre del Greco](#). L'iniziativa è stata voluta da un'associazione di privati, la "*Dianae Lacus*", che ha varato il progetto di ricostruire interamente la nave. La ricostruzione sarà eseguita a dimensione reale e navigante fin dove è consentito dai dati scientifici attualmente in possesso dagli studiosi. La nave sarà ancorata nel lago, davanti al museo e sarà oggetto di esperienze scientifiche, di visite guidate, ospiterà spettacoli, mostre e concerti.

Cucina

I piatti tipici di Nemi sono le fettuccine ai funghi porcini, polenta e salsicce, minestra di "gialloni" (fagioli borlotti) con la santoreggia, baccalà "in guazzetto" (ammollito per cinque giorni), la "coratella" (l'intestino) dell'abbacchio con le fave, la pizza ripiena.

PALESTRINA

(10 km dal Resort / 15 minuti in auto)

Palestrina (21 320 ab.) è un [comune italiano](#) del [Lazio](#) in [provincia di Roma](#).

Si trova lungo la [via Prenestina](#), a cui ha dato il nome, in quanto l'antico nome della città era "Præneste".

Storia

L'antica città sorge ai piedi dei Monti Prenestini e per molti anni combattè con i Romani, ottenendo la cittadinanza romana nel 90 a.C. La città venne rasa al suolo da Silla che si impegnò a ricostruirla in epoca imperiale. Egli ne fece una grande colonia militare ma anche il luogo dove i nobili romani costruirono le loro residenze e ville. In epoca cristiana, l'imperatore Teodosio costruì sulla sommità del

monte la città medievale di Palestrina; successivamente la città venne sottoposta al dominio dei Colonna e nel corso del XVII sec. la potente famiglia dei Barberini vi si insediò contribuendo ad arricchire la città di opere d'arte tutt'oggi visibili. Ricordiamo che il centro abitato subì gravi danni nel corso della Seconda Guerra Mondiale, e che in seguito a questo fatto, venne scoperto l'intero complesso del Tempio della Fortuna Primigenia. Molto apprezzata per la sua aria salubre, Palestrina è oggi un centro che vive soprattutto di agricoltura, (rinomate sono le fragole che nascono sul suo territorio); il paese vive anche di turismo date le numerose attrazioni storico artistiche di cui è ricca. La città ha dato i natali a Giovanni Pierluigi da Palestrina, il famoso compositore che creò originali musiche sacre e polifoniche.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Basilica Sant'Agapito martire

La chiesa ha origini molto antiche. Trae le sue fondamenta su quello che doveva essere il tempio pagano dedicato a Giove Imperatore, all'interno del foro di [Praeneste](#). Nell'[898](#) vennero qui traslate le reliquie di [sant'Agapito martire](#), fino ad allora conservate all'interno della Basilica cimiteriale extramoenia delle Quadrelle. La facciata conserva il timpano romanico nella sua parte superiore, mentre il portale di marmo del [1503](#) reca, a sinistra, lo stemma del cardinale Girolamo Bassi della Rovere, al centro Agapito con la palma del Martirio, a destra lo stemma della famiglia Colonna. La facciata conserva tracce di una antica [meridiana](#) di epoca romana. L'interno è a tre navate divise da pilastri, con cappelle laterali. La parte superiore della navata centrale è decorata con dei medaglioni che ritraggono le effigi dei vescovi prenestini, mentre tra le finestre sono raffigurati alcuni santi e martiri della città.

La chiesa ospita significative opere d'arte, tra le quali la raffigurazione della decapitazione di Sant'Agapito di [Carlo Saraceni](#) nella cappella terminale della navata di destra, la crocifissione con Maria e San Lorenzo di [Girolamo Siciolante da Sermoneta](#) all'interno della Cappella di San Lorenzo e, sempre dello stesso autore, un tronetto ligneo raffigurante il Salvatore, oggi conservato nel Battistero.

La chiesa ospita diverse tele di autori del [Seicento](#) e [Settecento](#), mentre nella zona dell'altare maggiore vi sono affreschi e dipinti del

Bruschi che ritraggono episodi della vita e del martirio di sant'Agapito ([XIX secolo](#)). Nella navata di sinistra vi è una copia in gesso della [Pietà di Palestrina](#) di [Michelangelo](#), mentre una tavola del [Cinquecento](#) è conservata nella cappella del Crocifisso. Gli affreschi dell'area presbiteriale sono stati realizzati da [Domenico Bruschi](#) e raffigurano le scene della vita e del martirio di sant'Agapito.

- [Santuario della Dea Fortuna Primigenia](#)

Il santuario si articola su sei terrazze artificiali, edificate sulle pendici del [monte Ginestro](#), collegate tra loro da rampe e scalinate di accesso. Il santuario fu costruito alla fine del [II secolo a.C.](#) La datazione del complesso fu rimessa in discussione dai primi editori che lo attribuirono piuttosto alla metà del [II secolo a.C.](#), ed è stata quindi riportata su basi [epigrafiche](#) alla fine dello stesso secolo.

I ritrovamenti attestano tuttavia l'esistenza del culto già dal [IV-III secolo a.C.](#)

Fu costruito probabilmente grazie a gruppi associati di cittadini, desiderosi di affermarsi dopo essersi arricchiti con i flussi di denaro e di manodopera provenienti dall'Oriente grazie alle guerre ad ai notevoli traffici commerciali. Si trattava con tutta probabilità di una classe devota all'imperialismo romano, ma esclusa dalla vita politica: non a caso Preneste fu l'ultimo avamposto in Italia a venire normalizzato nella [guerra sociale](#) e nella [guerra anti-Silla](#). Il santuario era celebre in tutto il mondo Romano per il culto della Fortuna Primigenia ovvero "prima-nata" dei figli di Giove, ma anche Primordiale e dunque Madre e contemporaneamente figlia di Giove. Il culto era associato all'oracolo che avveniva mediante l'estrazione delle sortes, le sorti. I fedeli e i devoti provenienti da ogni parte chiedevano responsi per le loro necessità alla divinità. Essi non accedevano direttamente alle sorti, incise su tavolette in caratteri antichi, che venivano invece estratte da un bambino. Costui simboleggiava Iupiter Puer (Giove Bambino) molto venerato dalle madri di Preneste. Durante l'Impero al titolo Iupetr Puer fu accostato quello di Iupietr Arcanus, cioè custode (sovranaturale) dell'"arca". L'arca era il contenitore in legno di ulivo, l'albero miracoloso che sorgeva sul terreno su cui il santuario venne costruito. L'arca dunque fatto con il legno dell'albero sacro custodiva le "sorti" che davano i responsi dell'oracolo.

- [Palazzo Colonna Barberini](#)

Edificato una prima volta nell'[XI secolo](#) sui resti del [santuario della Fortuna Primigenia](#), tempio di età [tardo-repubblicana](#), fu demolito e ricostruito nel [XV secolo](#): deve il suo nome ai signori del luogo che lo detengono in precedenza, dapprima la famiglia [Colonna](#), cui si deve il nucleo originario e la ricostruzione, e a seguire quella dei [Barberini](#), che lo acquisì nel [XVII secolo](#) e lo detenne fino alla fine della [seconda guerra mondiale](#).

Il palazzo occupa la terrazza superiore del [santuario della Fortuna Primigenia](#), in origine costituita da una cavea teatrale sormontata da un portico circolare. Dalla strada, che attraversa la terrazza sottostante, una scalinata a doppia rampa porta alla cavea, al centro della quale è stato realizzato un [pozzo](#) quattrocentesco. La facciata del palazzo ingloba i resti del portico curvilineo romano, rispettandone l'andamento.

Affreschi sulla volta della sala del Parnaso, particolare.

All'interno sono conservati resti di [affreschi cinquecenteschi](#), attribuiti agli [Zuccari](#). Al primo piano, nella sala a sinistra dell'atrio di ingresso sulla volta è raffigurato Il Parnaso affiancato dai carri di Giunone, trainato da pavoni, e di Venere, tirato da colombe.

Al secondo piano due sale hanno affreschi parietali con quadri a scene bibliche o mitologiche, tra cui una veduta di Palestrina agli inizi del [Seicento](#).

Gli affreschi della cosiddetta "sala dei Trofei", sempre al secondo piano, sono stati realizzati prima del passaggio del palazzo dai Colonna ai Barberini: un fregio in alto sulle pareti, più antico, mostra quadri con paesaggi alternati a motivi classici, mentre inferiormente sono trofei con armi alternati a cariatidi e telamoni che sorreggono un baldacchino di stoffa.

Oggi viene utilizzato come sede del [Museo archeologico nazionale prenestino](#).

- [Museo Archeologico Nazionale di Palestrina](#)

Palazzo Barberini, p.zza della Cortina Tel.06/9538100 Fax 06/9538100

ORARIO DI APERTURA:

9.00-20.00 museo, area archeologica fino al tramonto

Il museo è allestito all'interno di Palazzo Barberini, costruito sulla sommità del santuario ellenistico della Fortuna Primigenia (II sec. a.C.). Esso ospita numerosi reperti: cippi, busti, basi funerarie, statue e

oggetti di uso quotidiano provenienti dalle necropoli della Colombella e della Selciata.

Di rilievo la sala dedicata ai culti testimoniati a Praeneste.

All'interno un'intera sala dedicata al "Mosaico del Nilo" della fine del II sec. a.C., uno dei più grandi mosaici ellenistici con scene egiziane, proveniente dall'area del Santuario della Fortuna Primigenia. All'ingresso del Museo è esposta la Triade Capitolina di Guidonia della fine del II sec. d.C. che rappresenta Giove, Giunone e Minerva sul trono, unico esemplare della Triade in cui gli dei sono conservati nella quasi totale integrità in una scultura monoblocco.

Il complesso del santuario della Fortuna Primigenia, risalente al II secolo a.C., rappresenta uno dei massimi esempi di architettura scenografica italiana; l'area corrispondeva alla città odierna e vi si trovavano sei terrazze, costruite artificialmente, collegate tra loro da scale e rampe decorate in stile pompeiano, impreziosite da incisioni votive e da esedre asimmetriche. Al centro vi era una cavea semicircolare, ora inglobata in palazzo Barberini che, edificato nell'XI secolo dai Colonna, sorge, appunto, sulla struttura circolare dell'antico santuario ellenistico. Passato nel 1630 alla famiglia Barberini, il Palazzo mantenne la struttura del tempio a semicerchio, i cui resti sono ancora visibili all'interno dove si trovano affreschi appartenenti alla scuola dei fratelli Federico (1540-1609) e Taddeo (1529-1566) Zuccari; oggi ospita il Museo Archeologico Prenestino che conserva importanti reperti molti dei quali rinvenuti dopo i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, provenienti dalle necropoli della stessa zona del santuario della *Fortuna Primigenia*.

Nel Museo è conservata attualmente anche la dalla Triade Capitolina di Guidonia (fine del II secolo d.C.).

La parte più interessante del museo è quella in cui si conserva il Mosaico del Nilo, che ricorda l'Egitto durante la piena del fiume, raffigurato da artisti alessandrini del II secolo a.C.

Degna di nota è la cattedrale paleocristiana di Sant'Agapito, a tre navate, che nasce sui ruderi di un tempio antico di cui ancora oggi è possibile ammirare alcune strutture di tufo custodite nella cripta. Ristrutturato nel XII secolo, l'edificio è sicuramente precedente al II secolo a.C. ed era differentemente orientato rispetto alla chiesa di oggi; all'interno sono custodite due opere attribuite a Girolamo Siciolante (1521-1580 ca) da Sermoneta. La sua collocazione lascerebbe pensare al culto del dio Giove.

Dal 1997 è aperto il Museo della Resistenza dedicato alle vittime civili della Seconda Guerra Mondiale, cadute il 28 maggio del 1944. Il

museo, che si trova in un casolare in località Vigesimo, raccoglie le testimonianze del periodo fascista.

Aperto nel 2005, è da vedere il museo diocesano all'interno della Curia vescovile che raccoglie, in quattordici sale diverse, reperti di epigrafia cristiana dei secoli IV/V, arredi sacri, ex voto e importanti opere pittoriche e sculture, tra cui un quadro del Caravaggio "Decapitazione di S. Agapito" e un Eolo in marmo di Michelangelo.

Infine da visitare, nella zona che anticamente era chiamata contrada del Piano, la casa natale di Pierluigi da Palestrina (1525-1594), principe della musica polifonica, uno dei più grandi geni musicali di tutti i tempi.

Tradizioni e folklore

- Sagra del Giglietto e ghiottonerie dei Monti Prenestini- primo weekend di Agosto- degustazioni, concerti e mercatino artigianale.
- Festa patronale in onore di sant'Agapito (18 agosto), con palio cittadino ("*Lo palio de sand'Agàbbido*", nel dialetto locale), durante il quale le quattro contrade che prendono il nome dalle antiche porte cittadine si confrontano in diverse prove; tra queste la più importante è la "giostra della scifa", nel quale, a cavallo si deve tentare di infilare un'asta in un piccolo anello metallico e riprenderla al volo. Si svolge anche la solenne processione con le Reliquie del Martire nella sera della vigilia, il 17 agosto.
- Festa di Sant'Antonio Abate (17 gennaio) con corteo di carri, animali e macchine da lavoro in partenza dalla chiesa di Sant'Antonio Abate.
- Il Focaraccio di San Giuseppe (19 marzo), durante il quale vengono accesi grandi falò sui cui è stata posta un'effigie del santo.
- Festa della Madonna del Carmine presso la Chiesa di Sant'Antonio Abate con grande processione serale nella domenica più vicina al 16 luglio.
- Festa della Madonna del Rosario presso la Cattedrale di Sant'Agapito martire con processione nella serata della prima domenica di ottobre

ROCCA DI PAPA

(30 km dal Resort / 35 minuti in auto)

Rocca di Papa, chiamata semplicemente *'a Rocca* in molti [dialetti dei Castelli Romani](#).

Il comune fa parte della [Comunità montana Castelli Romani e Prenestini](#) e ospita la sede del [Parco regionale dei Castelli Romani](#).

In splendida posizione panoramica su di un lato del Monte Cavo, con 681 m di altezza, è un luogo di villeggiatura che tuttora riesce a mantenere intatte le sue antiche caratteristiche urbanistiche.

È l'unico castello romano che ha conservato perfettamente l'assetto medioevale.

Storia

Posta sull'orlo del vulcano laziale, potrebbe essere sorta sui resti dell'antica Civitas Fabia. Nasce come "Castrum Montis Albani" e, in epoca comunale diventa dominio dei Colonna. Dalle viuzze strette e tali da formare interminabili dedali in saliscendi, si possono godere bei panorami, mentre basta uscire qualche centinaio di metri dall'abitato per ritrovarsi in mezzo ai boschi e su prati con piccoli corsi d'acqua. Già nel '700 era ricca di bei monumenti, tra cui il duomo.

Cinque secoli prima che i Papi eleggessero Castel Gandolfo a dimora estiva, Eugenio III passò lì diversi periodi di villeggiatura, fatto che portò la cittadina all'attuale nome, appunto Rocca di Papa, da quello diverso di epoca medioevale, "Rocca de Monte Cavo". Anche se nei secoli il paese si è sviluppato attorno alla Rocca medioevale di questa oggi rimane ben poco. Questo borgo è anche conosciuto come "Quartiere dei Bavaresi", in quanto fu qui che, nel 1328, si accamparono le truppe di Ludovico IV il Bavaro in guerra con il re di Napoli, Roberto I D'Angiò.

A 2 km dall'abitato si trovano i Campi d'Annibale, bella vallata sulle pendici del Monte Cavo, che prende il nome dalla potente famiglia Annibaldi che dominava la zona nel XII sec. La vallata, caratterizzata dal parco comunale, era un tempo punteggiata di pozzi che gli abitanti del luogo usavano per raccogliere d'inverno la neve con la quale d'estate preservavano i cibi e si procuravano sollievo dalla calura.

Monumenti e luoghi d'interesse

- [Santuario della Madonna del Tufo](#).

edificato in memoria di un miracoloso intervento della [Madonna](#) attorno ad una immagine sacra dipinta sul [tufo](#), risulta come già esistente (e soggetto alla giurisdizione della [parrocchiale di Santa Maria Assunta](#)) nel [1592](#). La facciata venne edificata nel [1792](#) per interessamento del principe Andrea Doria-Pamphilj, mentre nel [1810](#) il santuario venne ampliato e venne rifatto il presbitero, grazie ad elemosine dei fedeli della comunità rocchigiana. Nel [1830](#) [papa Pio VIII](#) dotò il santuario di un [altare privilegiato](#).^[6] L'edificio attuale risale al 1931, mentre alcuni interventi conservativi sono stati compiuti nei primi anni 2000.

- [Chiesa e convento di Santa Maria ad Nives di Palazzolo](#).

nacquero come [eremo](#) nell'[XI secolo](#), e nel [1237](#) fu affidato ai [monaci cisterciensi](#) dell'[abbazia delle Tre Fontane](#) a [Roma](#), che ne fecero il loro luogo di villeggiatura estiva assieme all'altra loro proprietà di [Nemi](#). Nel [1244](#) il convento fu reso autonomo e dotato di ingenti proprietà nell'area del [lago Albano](#). All'inizio del Trecento tuttavia il convento era in crisi, fu istituito in [commendà](#) e finì semi-abbandonato: nel [1449](#) fu assegnato ai [frati minori osservanti](#) che vi rimasero fino al [1629](#), quando nel convento entrarono i [frati minori conventuali o riformati](#). Grandi restauri furono eseguiti al convento da [papa Alessandro VII](#) nel [1662](#) e soprattutto dal cardinale portoghese [Josè Maria de Fonseca de Evora](#) nel [1735-1738](#), che volendo fare del convento la sede dell'ambasciata portoghese a Roma non si risparmiò nelle spese, modificando in stile tardo barocco l'originaria architettura gotica del complesso. Il convento si salvò dalla chiusura in forza delle leggi eversive delle proprietà ecclesiastiche emanate dopo l'annessione del [Lazio](#) al [Regno d'Italia](#) nel [1870](#) solo appellandosi alla protezione del [Regno del Portogallo](#): il complesso fu così una zona extra-territoriale portoghese dal [1880](#) fino alla data della rivoluzione portoghese del [1910](#). I frati furono così cacciati ed il convento venduto a privati nel [1915](#). Dal [1920](#) è di proprietà del Venerable English College di Roma.

La [salita/discesa](#)

Tra Ariccia e Rocca di Papa, la [strada provinciale](#) al chilometro 1 provenendo dalla [via dei Laghi](#), è oggetto di un interessante fenomeno. Il tratto di strada in questione, di breve lunghezza, è infatti una discesa che appare tuttavia una salita: l'apparenza di salita è infatti smentita, ad esempio, osservando rotolare un oggetto. Scientificamente, si è spiegato questo fenomeno con l'affermazione che nel piano della strada c'è un breve tratto in piano tra due discese, e ciò provocherebbe l'effetto ottico di una salita in mancanza di una linea di orizzonte chiaramente definibile. Il caso ha suscitato l'interesse del CICAP e di tanti curiosi a vario titolo, ed ognuna analisi ha dato responso più o meno ambiguo a favore dell'anomalia gravitazionale o dell'illusione ottica.

Cucina

La gastronomia di Rocca di Papa è caratterizzata da prodotti tipici delle zone interne come le [castagne](#) ed i [funghi porcini](#). Altri piatti montani sono le [fettuccine](#) ai [funghi porcini](#), la [polenta](#) con [salsicce](#), la [minestra](#) di "gialloni" ([fagioli borlotti](#)) con la [santoreggia](#), il [baccalà](#) "in guazzetto" (ammollito per cinque giorni), la "coratella" (l'[intestino](#) dell'[abbacchio](#)) con le [fave](#) e la [pizza](#) ripiena.

Alle castagne è dedicata dal [1979](#) una sagra, principale evento profano del paese assieme alla Confea della Birra, manifestazione dedicata appunto alla [birra](#) dove è possibile gustare anche una particolare birra al retrogusto di castagna.

Altri prodotti caratteristici dei Castelli Romani sono la [porchetta](#), le "coppiette" ed il [vino bianco](#). A Rocca di Papa, come nei paesi circostanti e soprattutto ad [Ariccia](#), regina del fenomeno, esistono ancora le tradizionali "[fraschette](#)" tanto frequentate dai visitatori.

Eventi

- [*Sagra delle Castagne*](#)

inaugurata nel [1979](#), si tiene in genere la terza domenica di ottobre. Durante la sagra ci sono concerti di paese, stand di prodotti tipici, ma soprattutto gli stand delle [caldarroste](#), le tipiche castagne cotte su delle enormi padelle bucate messe sul fuoco e quelli dei funghi porcini che vengono serviti con la polenta. In questa occasione veniva anche organizzato, dal [1998](#) e per un decennio circa, uno dei più importanti tornei di [scacchi](#) d'Italia

- *Sagra del fagiolo Regina*
- *Festa di Sant'Antonio abate*
- *La mangialonga*

si tiene a giugno e consiste in una marcia non competitiva tra i boschi e i siti archeologici di Rocca di Papa con soste durante le quali degustare i prodotti della gastronomia locale. La prima edizione (fine anni novanta) fu un evento a cui parteciparono più di 600 persone; dalla prima edizione l'evento richiama sempre più persone provenienti principalmente dai vicini paesi o dalla città di Roma.

- *Contea della Birra*

si tiene la seconda settimana di settembre, ispirata all'[Oktoberfest di Monaco di Baviera](#), durante la quale vengono organizzati mercatini dell'artigianato locale e stand per la vendita della [birra](#).

TIVOLI

(43 km dal Resort / 50 minuti in auto)

Di origini incerte, i romani pensavano che la città fosse stata fondata dai Siculi.

Conquistata da Camillo nel 308 a. C., fu sempre leale a Roma. Divenuta città romana, "Tibur", posta a 230 m di altezza nella Valle dell'Aniene, divenne, in epoca imperiale, luogo di villeggiatura e vi sorsero magnifiche ville di uomini celebri ed importanti e templi. In epoca tardoantica e altomedievale divenne Ducato Bizantino, quindi dominio del Sacro Romano Impero ed infine città libera nel 1816 quando passò nello Stato Pontificio. Subì gravissime distruzioni durante l'ultima guerra mondiale. Nelle cave di travertino, presenti nella zona, sono partiti i blocchi per costruire i più importanti monumenti di Roma. Tivoli è nota al mondo per ospitare la magnifica Villa d'Este e il complesso monumentale di Villa Adriana.

Monumenti e luoghi d'interesse

- Villa d'Este:

con il Palazzo e il Giardino entra nella lista del Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco nel 2001. La Villa è l'esempio sicuramente più autorevole della raffinata cultura rinascimentale. La Villa presenta elementi architettonici di grande pregio quali fontane e grandi vasche ornamentali che rendono questo giardino unico nel suo genere. Villa d'Este è il modello di riferimento di giardino all'italiana che domina tutta l'architettura del XVI secolo.

Le sue caratteristiche di unicità e bellezza sono servite da archetipo per la costruzione dei giardini in tutta Europa durante il Cinquecento. Originariamente adibito a convento, il complesso monumentale fu trasformato, nel XVI secolo, da P. Ligorio, per il Cardinal Ippolito d'Este, in sontuosa villa. Villa d'Este presenta ricchi appartamenti con arredi e quadri del periodo manierista e barocco ed il famoso, splendido giardino all'italiana, (35.000 mq) disposto a terrazze, uno tra i più belli esistenti, con viali, fontane (50), statue e grotte. Le terrazze rimandano idealmente ai giardini pensili di Babilonia, una delle sette meraviglie. Il Giardino presenta una carrellata davvero impressionante di fontane dal gustomanieristico e barocco. Passeggiando per i viali della villa si resta sbalorditi dalle numerose grotte, ninfei e anfratti da cui compaiono come per magia i giochi d'acqua e di musica, realizzati con strutture idrauliche innovative per l'epoca. All'interno della villa le sale sono tutte affrescate da pittori di scuola romana quali gli Zuccari, l'Agresti ed altri.

- Villa Gregoriana:

il parco di Villa Gregoriana nacque nel 1835 per volere di papa Gregorio XVI. Si tratta di un particolarissimo giardino romantico la cui attrazione principale consiste nella Cascata Grande, realizzata deviando il letto del fiume Aniene, rovinato dalla piena del 1826. Il vecchio letto del fiume divenne invece meta di ardite e suggestive passeggiate e Villa Gregoriana fu ben presto al centro di un flusso naturalistico-culturale che aveva come protagonisti viaggiatori, artisti, nobili e sovrani. Dal 2002 il parco è stato concesso alla FAI che ha curato il restauro necessario per la sua riapertura al pubblico.

- Villa Adriana:

fatta costruire nel II secolo d.C. dall'imperatore Adriano, di cui oggi restano solo ruderi, ma che fanno immaginare la grandiosità di una residenza edificata a imitazione dei monumenti greci ed egiziani. Realizzata gradualmente nella prima metà del II secolo a pochi chilometri dall'antica *Tibur*, la struttura appare un ricco complesso di edifici estesi su una vasta area, che doveva coprire circa 120 [ettari](#), in una zona ricca di fonti d'acqua a 17 [miglia romane](#) dall'[Urbs\[1\]](#). Nel [1999](#) Villa Adriana è stata dichiarata [Patrimonio dell'umanità](#) dall'[Unesco](#).

All'interno dell'Area Archeologica

- bagni (zona Plastico e Museo del Canopo)
- fontanelle di acqua potabile lungo il percorso di visita
- segnaletica descrittiva dei singoli monumenti che comprende la localizzazione dell'edificio di riferimento all'interno del complesso di Villa Adriana, la riproduzione di una incisione antica con ipotesi ricostruttiva o di un altro elaborato grafico recente, un testo descrittivo dell'edificio tradotto in Inglese, Francese e Tedesco, la numerazione di riferimento con l'audio guida e una grafica colorata di riferimento per la guida su game boy per bambini (zìrp e zurp)

ZAGAROLO

(10 km dal Resort / 20 minuti in auto)

La città, posta a 36 chilometri da Roma, sorge su una collina tufacea lunga circa due chilometri, è fiancheggiata da due valloni e circondata da boschi che la fanno sembrare immersa in un mare di verde e il suo aspetto paesaggistico è di rara bellezza. Il centro storico è di origine medioevale e la sua urbanistica, che risale al XVI secolo, è di una regolarità tale che non trova facile riscontro nelle cittadine dell'epoca.

Architetture religiose

- [Chiesa di San Lorenzo Martire](#)
- [Chiesa di San Pietro Apostolo](#)

- [Chiesa della Santissima Annunziata](#)
- [Santuario della Madonna delle Grazie](#)
- [Chiesa del Divin Salvatore](#)
- [Cappella di via Colle dei frati](#)
- [Chiesa di Santa Maria Regina della Valle \(Valle Martella\)](#)

Architetture civili

- [Palazzo Rospigliosi](#)
- [Palazzo dei Gonfalonieri](#)
- [Palazzo della Giustizia](#)
- [Museo del giocattolo:](#)

si trova a Zagarolo per volere del consiglio comunale che nel 1998 ne ha deliberato l'istituzione con sede nell'ala est del palazzo Rospigliosi. Il museo offre una ricostruzione sociale del gioco e del giocattolo attraverso una serie di sezioni che attraversano le varie epoche del XX secolo fino ai nostri giorni.

Infrastrutture e Trasporti

Attualmente Zagarolo ha una stazione omonima, situata sulla linea ferroviaria Roma-Caserta via Cassino, servita dalla FR6, ove esplica servizio anche per la vicina cittadina di Palestrina.

Tradizioni e folclore

10 agosto Festa del patrono San Lorenzo

Ogni prima domenica di ottobre si svolge la Sagra dell'Uva e dei vini tipici locali

Mercato agroalimentare di Zagarolo, ogni domenica mattina (dalle 8 alle 14) ha luogo a Zagarolo, nella piazza del mercato sita in Valle del Formale, un mercato agroalimentare a vendita diretta composto di soli produttori con un vastissimo assortimento di prodotti provenienti direttamente dal nostro territorio (ortaggi, frutta, uova, cereali, farine,

pane, pasta fresca, carni, formaggi, miele, oltre a specialità gastronomiche locali e molto altro).